



## La visione di Slow Medicine

L'Associazione Slow Medicine è stata costituita in Italia nel 2011, quando un gruppo di professionisti del servizio sanitario nazionale e di cittadini, impegnati già da diversi anni nella promozione del miglioramento della qualità delle organizzazioni e delle prestazioni sanitarie, configurarono e condivisero un nuovo paradigma valoriale, metodologico e operativo.

Slow Medicine è nata come un movimento d'idee per riportare i processi di cura nell'ambito dell'appropriatezza, riconoscendone e sostenendone il valore all'interno di una relazione di ascolto, di dialogo e di condivisione delle decisioni con il malato. La filosofia di Slow Medicine è sintetizzata da tre parole chiave: sobria, perché agisce con moderazione, gradualità e senza sprechi; rispettosa, perché è attenta alla dignità della persona e al rispetto dei suoi valori; giusta, perché impegnata a garantire cure appropriate e basate sulle migliori prove di efficacia disponibili per tutti.

Va precisato che il termine "Slow" non è sinonimo di medicina lenta, ma richiama il concetto di medicina riflessiva, ponderata, che lascia il tempo al pensiero, al ragionamento e al giudizio.

Slow Medicine è stata così delineata come un percorso verso una cura sobria, rispettosa e giusta condiviso da professionisti della salute, pazienti e cittadini, che mira a contrastare le più frequenti problematiche connesse con le modalità di erogazione delle pratiche assistenziali, comuni a tutti i paesi del mondo (sovrautilizzo e sottoutilizzo di esami e trattamenti, sovradiagnosi, disease mongering, conflitti d'interessi, disumanizzazione delle cure, eccessiva o poco accurata informazione) integrando la medicina basata sulle prove di efficacia con le medical humanities, nella consapevolezza dei limiti della medicina e del fatto che la salute dipende dall'interazione tra molteplici elementi: biologico, psichico, spirituale, sociale, ambientale. La salute è il migliore equilibrio possibile tra questi elementi in un dato momento e in un dato contesto; ora prevale uno, ora l'altro, ma essi sono sempre tutti quanti presenti e interagenti. Questa costante oscillazione, questo equilibrio dinamico, mai definitivo o immobile, è il contesto proprio dei sistemi viventi: una concezione che Slow Medicine accoglie e fa propria.

Il nome di Slow Medicine fu scelto per connotare senza esitazioni, fin dalla sua costituzione, l'affinità ideale con Slow Food, che già da decenni promuoveva in Italia e nel mondo l'agricoltura sostenibile e la disponibilità, per tutti gli esseri umani, di cibo buono, pulito e giusto.

La forma associativa fu quella di una "rete di idee in movimento", cioè di una "agorà" in cui le persone esprimono e confrontano liberamente le proprie opinioni e collaborano, senza fini di lucro personale e senza conflitti di interesse, per diffondere conoscenze ed esperienze coerenti con il nuovo paradigma.

In considerazione della documentata molteplicità dei determinanti della salute umana, del ruolo cruciale dell'integrità dell'ecosistema per il suo mantenimento e del grande sviluppo recente delle conoscenze scientifiche e delle tecnologie biomediche, che hanno determinato un significativo

incremento della complessità delle organizzazioni devolute alla tutela della salute, fin dalle sue prime iniziative Slow Medicine ha ritenuto che solo un approccio sistemico consenta la progettazione e l'implementazione di azioni finalizzate a risolvere problematiche di evidente origine sistemica.

Il nuovo paradigma valoriale, in ultima analisi, coniugava i principi deontologici delle professioni sanitarie, l'etica della responsabilità di Max Weber e la visione sistemica della vita di Fritjof Capra e Pier Luigi Luisi.

Il primo e più impegnativo progetto di Slow Medicine, reso operativo nel 2012, è stato "Fare di più non significa fare meglio", che ha dato l'avvio, nel nostro Paese, alla costituzione di una rete di società medico-scientifiche e di associazioni professionali impegnate nell'individuazione e nella pubblicizzazione di raccomandazioni su pratiche professionali "a rischio di inappropriata", potenzialmente non necessarie e talvolta dannose, delle quali i professionisti ed i loro pazienti devono parlare, per pervenire a scelte condivise e consapevoli.

Il progetto ha preso lo spunto dal movimento statunitense "Choosing Wisely", promosso nello stesso anno dalla Fondazione dei medici internisti statunitensi ("ABIM Foundation") e dalla rivista per i cittadini "Consumer report". Negli anni successivi anche in altri paesi del mondo sono nati movimenti con finalità analoghe: si è costituita la rete Choosing Wisely International, coordinata dal Canada, che ha organizzato ogni anno, dal 2014 in poi, incontri internazionali cui Slow Medicine ha sempre partecipato. Il movimento Choosing Wisely è oggi attivo e presente in 25 paesi del mondo, su 5 continenti.

Dal 2016 il progetto italiano ha preso il nome di "Choosing Wisely Italy". A tutt'oggi, le società scientifiche e le associazioni professionali di medici, infermieri, farmacisti e fisioterapisti entrate a far parte della sua rete sono circa 50 e le raccomandazioni definite sono 265.

Le raccomandazioni di Choosing Wisely Italy sono contenute nel sito e nella app Choosing Wisely Italy e sono entrate a far parte, qualche anno fa, delle "Buone Pratiche" del Sistema Nazionale delle Linee guida dell'Istituto Superiore di Sanità e dello strumento di supporto decisionale internazionale "Dynamed". Ora la maggiore sfida è rappresentata dalla loro diffusione e implementazione.

Oltre al progetto appena descritto, Slow Medicine, nei suoi dieci anni di attività, grazie al lavoro volontario dei suoi soci, ha dato vita a numerose altre iniziative. Ha organizzato sette congressi nazionali, ha realizzato un sito Web dedicato, una pagina istituzionale di Facebook, uno specifico gruppo di discussione Facebook e una newsletter mensile.

Ha partecipato alla progettazione e alla realizzazione di un corso Executive Master sulla medicina "slow" presso il Centro di Formazione per operatori sanitari della Regione Siciliana (CEFPAS) e ha realizzato un corso FAD sullo stesso tema per conto dell'Ospedale Papardo di Messina.

I suoi soci hanno pubblicato alcuni libri di testo, numerosi articoli su giornali e riviste nazionali e internazionali, e hanno partecipato a congressi scientifici ed eventi divulgativi in ogni parte d'Italia e talvolta anche all'estero.

Nel corso della pandemia COVID-19 Slow Medicine ha organizzato alcuni web meeting che hanno visto la partecipazione e il contributo di centinaia di persone, soci e simpatizzanti dell'Associazione.

La maggior parte delle sue attività sono state progettate e realizzate in partnership con altre organizzazioni o istituzioni, tra cui FNOMCeO e FNOPI. Nei suoi primi dieci anni di vita, grazie alle sue documentate esperienze nazionali e internazionali, Slow Medicine ha dimostrato la solidità dei propri principi fondanti e l'efficacia dei propri metodi di lavoro, guadagnando notorietà e autorevolezza.

Slow Medicine crede sia venuto il momento di un rinascimento delle attività di cura, che punti al ripristino della relazione fra i professionisti della salute e le loro comunità. Questo spazio, meritevole di ogni dignità, ha bisogno di essere più protetto, per consentire alla scienza di svolgere il proprio ruolo al servizio dell'uomo piuttosto che del profitto e per garantire che i professionisti della salute mettano a disposizione il loro tempo e le loro conoscenze.

Slow Medicine ritiene inoltre che la presenza di legami di cura reciproca fra le persone, nel loro contesto di vita, sia un determinante di salute. In una società come quella in cui viviamo, con il problema della solitudine crescente, i rischi per le persone più fragili aumentano in modo esponenziale e la mancanza di persone di riferimento su cui contare in caso di bisogno è uno dei fattori che portano al ricorso eccessivo a terapie o a ricoveri impropri. Per pensare alla necessaria riorganizzazione delle cure primarie occorre coinvolgere tutti gli attori sociali che possono responsabilmente favorire un contesto di relazioni di cura nella prossimità.

Va anche ribadito il ruolo fondamentale della prevenzione primaria, intesa come il mantenimento della salute tramite corrette abitudini di vita (cibo buono pulito e giusto, costante attività fisica, uso appropriato del tempo, cura degli esseri viventi e delle matrici ambientali - aria, acqua, suolo - controllo democratico dell'ambiente di vita da parte delle comunità umane), l'applicazione universale e il rispetto del principio di precauzione nella produzione industriale e agricola, nella commercializzazione dei suoi prodotti e nella prevenzione degli sprechi di materie prime e lavorate sotto forma di prodotti di scarto non riutilizzabili. La produzione circolare di beni e servizi è un fondamentale strumento di tutela della salute degli esseri viventi e della biosfera. Anche le prestazioni sanitarie hanno un rilevante impatto ecologico, ed è responsabilità dei professionisti della salute valutarlo e attivarsi per ridurlo.

La costante ricerca di modalità di lavoro collaborative e cooperative, il convinto riferimento valoriale all'etica della responsabilità dei professionisti e dei cittadini, l'utilizzo di un approccio sistemico per l'analisi delle criticità e la ricerca di soluzioni, le hanno consentito di sviluppare una propria modalità di risposta alla pandemia, resiliente e sistemica, e per questo Slow Medicine è oggi pronta per una definitiva, radicale scelta di campo in favore del benessere delle prossime generazioni e del futuro del nostro pianeta.

La pandemia ha drammaticamente messo in luce la fondatezza dei messaggi di allarme che una serie di scienziati e di leader responsabili e illuminati hanno lanciato negli ultimi anni in merito a problemi sistemici come i mutamenti climatici, il degrado dell'ecosistema, la perdita della biodiversità, le

crescenti diseguaglianze sociali ed economiche e la fragilità delle istituzioni internazionali nei confronti dello strapotere degli interessi economici rispetto ai diritti fondamentali dell'umanità.

In un mondo ingiusto, gravato da innumerevoli conflitti armati irrisolti e disperate migrazioni epocali, la pandemia ha dimostrato inequivocabilmente che non basta pensare ad una medicina sobria, rispettosa e giusta in un solo paese, e che le scelte sagge devono esser fatte in favore di tutti gli esseri umani, a cominciare da quelli che vivono nelle nazioni più svantaggiate.

Slow Medicine da oggi in poi rivolgerà la propria attenzione e indirizzerà le proprie energie affinché i principi e i valori universali per i quali è nata siano di ispirazione alle scelte operative di ogni comunità umana, dalla più piccola alla più grande, e affinché tutti i paesi del mondo adottino sinergicamente politiche collaborative e cooperative, che assicurino nel più breve tempo possibile la transizione ecologica del maggior numero di attività produttive e sociali, così da garantire l'equilibrio dell'ecosistema e la tutela della salute per gli esseri umani e per tutti gli esseri viventi, avendo cura di non eccedere nel ricorso all'indebitamento pubblico, che condiziona indubbiamente il benessere delle generazioni future.

Slow Medicine valuterà secondo i principi della visione sistemica, dell'etica della responsabilità, della metodologia basata sulle prove scientifiche, della sostenibilità (non solo ambientale) e della partecipazione dei cittadini anche i risultati della letteratura scientifica, sostenendo progetti di ricerca che rispettino scelte di sobrietà, rispetto e giustizia (con particolare attenzione al rischio di conflitti di interesse) e stimolando l'utilizzo di outcomes basati su un concetto di salute dinamico e centrato sui bisogni dei pazienti.

Slow Medicine promuoverà e sosterrà ogni iniziativa finalizzata a devolvere poteri e risorse dai singoli stati alle istituzioni sovranazionali (in primo luogo all'Unione Europea, ma anche all'ONU e all'OMS) affinché da esse siano attuate iniziative coordinate, tempestive, sostenibili, efficaci ed eque, finalizzate alla tutela della salute e a quella di tutti gli altri diritti umani definiti nella dichiarazione dell'ONU del 1948 e ribaditi nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea del 2009.

Per diffondere le sue idee ed assicurare loro concretezza, Slow Medicine si ripropone di condividerle ed elaborarle coinvolgendo anche i propri partner, a partire dai più giovani, di mettere a punto documenti e progetti condivisi, di essere presente sui mezzi di comunicazione e di partecipare al dibattito pubblico nazionale e internazionale.

Torino – 27 maggio 2021